

3. XI. 73

Pazialissimo e confissimo Padre Donza

Sono tre lunghissimi mesi che non viene
due nuove, e sono tre mesi che non me le
presento, non per mancanza di desiderio di sapere
alcun che di Lei, ma a ragione del dubbio che
una mia non la trovasse costà nella stagione
delle vacanze di Bella Padia in scientifiche pe-
grinazioni. Ora, che avrò riprese le ordina-
rie tue occupazioni, cimento quella mia
nella speranza di spera la trovi, e la trovi
disposta eziandì a favorirmi un tuo scritto.

Fino dai primi dello scorso Settembre il
Sg. G. W. Duroni di Torino mi fece tenere
la tavoletta per appendere il Barometro, e
sperava posteriormente aver qualche noti-
zia anche dello Stromento, ma non seppi
nulla. Questa sera pastò un mio amico
sacerdote per la Lombardia, e forse pas-
sà per costà onde recarsi in Toscana;
esso ti porterebbe seco il Barometro se

de fosse in pronto e ben condizionato, ma non sapendone io nulla, ricorro a Lei affinché mi dicessi qualche cosa onde potergli dare o per lettera o per telegramma formale incarico.

Qui nulla hoavi di nuovo d'importanza Meteorologica, neppure in quanto riguarda l'Osservatorio il quale per troppo rimane ancora, insieme a molti altri fabbricati, a testimonianza della calamità del 29 Giugno 1873. Il Club d'Agordo mi fece in proposito delle ricerche, dalle quali mi gioverei sperare delle di lei buone disposizioni, ma la stagione era così pessima ed a gran passi in contro all'inverno che temo per ora non ti possa lavorare.

Abbia la bontà di perdonarmi i tanti disturbi che le sono, e ti auguro che le sia dato grado per la vita, e di ella mi sia sempre e nella mente e nel cuore, e che spessissimo lamenti il troppo grande spazio che divide Lei da lei con uerace affetto. Vorrei direbbe ripeterti a viva voce

d'Lei.

Nelluno 3 Novembre 1873 aff. amico
D. Antonio Gulij